

Parco della Zucca

Le storie di chi è volato via per ricordare la strage di Ustica

Alzarsi in volo è uno dei tanti gesti diventati quotidiani. Ma fin dall'antichità staccarsi da terra, superando vincoli fisici e leggi gravitazionali, è al contempo sogno e metafora di un abbandono. Un abbandono che diventa definitivo quando una tragedia fa precipitare in mare l'aereo e strappa dalla vita i suoi occupanti. E allora ci si domanda cosa rimane di coloro che non sono tornati. Se lo sono chiesti anche Enrico Baraldi e Nicola Borghesi, della compagnia Kepler-452, nello scrivere lo spettacolo "È assurdo pensare che gli aerei volino" che andrà in scena questa sera alle ore 21.30 al Parco della Zucca, nell'ambito della rassegna "Attorno al Museo" per ricordare la Strage di Ustica.

I due hanno analizzato i resti delle 81 vittime e la carcassa del DC-9 precipitato in mare nel 1980 cercando di ricostruire quelle identità, alternando nella scrittura drammaturgica immagini, oggetti e interviste ai parenti delle vittime. «La domanda alla quale tenteremo di rispondere - spiegano Baraldi e Borghesi - è: cosa lasciamo dietro di noi? Se dovessimo rimanere per sempre, inspiegabilmente sospesi in volo, cosa lasceremmo e a chi? Cos'è la memoria e in quale punto dell'essere umano si trova? A cosa serve? Come si esercita? Come fanno gli aerei a volare?». Agli interrogativi cercheranno di rispondere in scena Paola Aiello e lo stesso Borghesi, accompagnati dalla colonna sonora di Bebo Guidetti.

«Credo molto in questa giovane compagnia che cercherà di ricostruire l'identità di chi non c'è più, nel confronto con quello che è rimasto», ha commentato Daria Bonfietti presidente dell'Associazione Parenti delle Vittime. Lo spettacolo è gratuito. Il Museo della Memoria di Ustica è aperto dalle 20 alle 24, con visite guidate alle ore 20.

- p. n.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il relitto del Dc-9 al Museo della memoria di Ustica



Peso: 22%